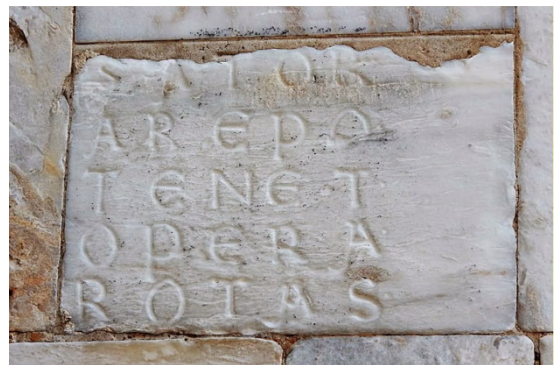


Il quadrato magico. Un mistero che dura da duemila anni di Vincenzo Marigliano

a cura di Manuela Botto Menocci

Molto interessante e "intrigante" la conferenza tenuta dal prof. Vincenzo Marigliano sul quadrato magico che compare in un graffito rinvenuto a Pompei nel 1936 su una delle colonne della grande palestra, sommersa come tutta la città dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. Ci si è chiesti cosa significhi il testo enigmatico comparso per la prima volta venti secoli fa: le infinite discussioni hanno dato luogo a interpretazioni e tesi opposte, lasciando sostanzialmente irrisolto il mistero, che ha affascinato uomini di tutte le fedi, attraversando la storia dell'Occidente. La conferenza del prof. Marigliano si è soffermata sui risultati più recenti delle ultime ricerche.

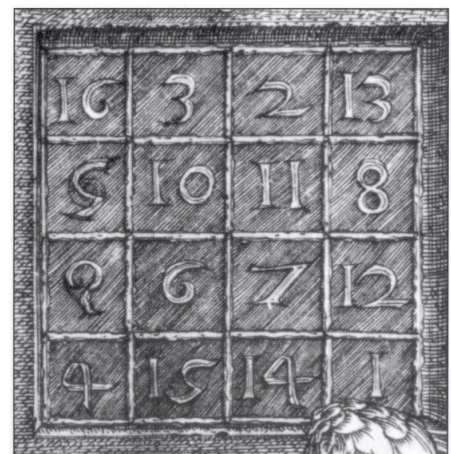
Questo quadrato si può leggere in tutte le direzioni tranne che in diagonale. Gli archeologi hanno capito subito che si trattava di un quadrato magico perché nella nostra cultura sono presenti numerosi quadrati magici, generalmente di tipo numerico e sono comparsi in occidente dopo il 600 d.C., grazie all'introduzione dell'uso dei numeri arabi giunti attraverso la Spagna e la Sicilia nell'arco dei circa 200

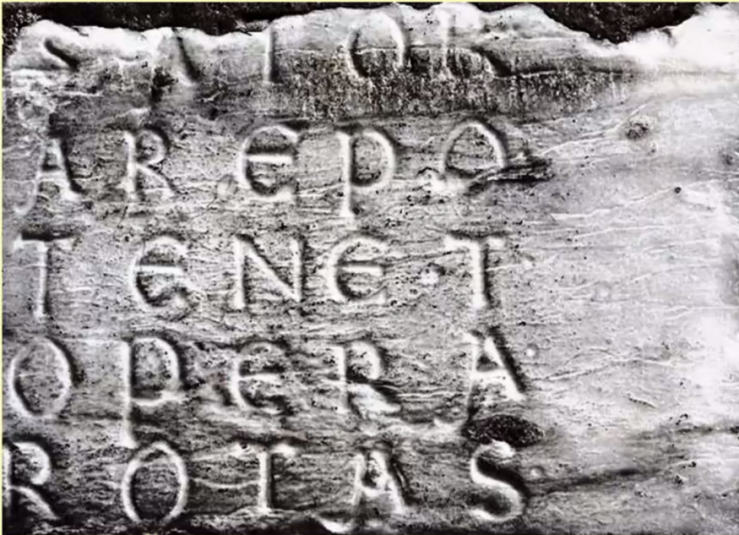


anni di presenza degli arabi nelle due aree. I quadrati numerici contengono nelle loro caselle numeri tali che la somma dei numeri delle righe, di quelli delle colonne e di quelli delle diagonali sia uguale. Se vogliamo fare un parallelo contemporaneo potremmo riferirci al gioco di derivazione giapponese del SUDOKU che, tuttavia, contempla la sola caratteristica di far coincidere i numeri in modo che non si ripetano nella medesima riga o colonna, e questo indipendentemente dal risultato della loro somma. Quadrati di questo tipo si trovano spesso nell'antichità e sono stati oggetto di attenzione e studio da parte di matematici, incisori, numerologi specie nel Medioevo e nel Rinascimento. Un esempio importante ci viene dal pittore e incisore tedesco Albrecht Dürer che nella sua famosa incisione Melancolia ne propone uno, di ordine 4 (il termine 'Ordine' indica il numero delle righe e delle colonne).



L'incisione è coperta da un'ampia mole di simboli ed allegorie di tipo ermetico e quindi anche il quadrato inserito non è messo lì a caso, ma nasconde simboli e segnali. Il primo che lo comprese è lo scrittore Robert Burton, nato nel 1577, 49 anni dopo la morte del Dürer, che scrisse, nel 1621, un libro intitolato "Anatomia della malinconia" commissionando a un incisore, Claude Le Bon, un frontespizio criptico. Facendo un'operazione culturale di altissima intelligenza, dettò all'incisore un frontespizio rettangolare al cui bordo pose 10 quadrati, ognuno dei quali contenente non più singole lettere ma vere e proprie scene cui egli assegnò un significato che, però, non spiegò, chiarendo nell'introduzione che sarebbe spettato al lettore riuscire ad indovinarne il senso dopo aver letto l'intero libro.





Questo esempio rinascimentale chiarisce come il nostro approccio al quadrato magico non può che essere quello di scoprirne il senso nascosto. Per farlo Marigliano si è basato soprattutto su due pubblicazioni: Umberto Eco, *Sator arepo* eccetera. 2006, *divertissement linguistico* tipico della formazione di semeiotico dell'autore, e Rino Cammilleri, *Il quadrato magico*. Un mistero che dura da 2000 anni. 2004, studio più attento e specifico, certamente il più risolutivo finora mai raggiunto.

Il nostro quadrato magico, di ordine 5, era diffuso nell'antichità: lo testimonia questo reperto che è stato trovato nei pressi di quella che una volta era l'antica Cartagine

La frase latina che il quadrato riporta non è di semplice traduzione. Le ipotesi su cui hanno lavorato i latinisti sono molte, alcune delle quali credibili o quantomeno sensate, altre decisamente fantasiose se non del tutto irrazionali.

**SATOR
AREPO
TENET
OPERA
ROTAS**

Una prima possibile traduzione ragionevole è offerta dall'Enciclopedia Britannica ed è stata accolta sia da molti illustri latinisti sia da Camilleri, e dice:

“Il seminatore dell'Areopago detiene le chiavi dell'Opera.

Questa traduzione assegna al termine **AREPO**, su cui si concentra l'attenzione, il senso di una contrazione della parola Areopago, che era la collina di Marte (dio che i Greci chiamavano Ares) e questo ha fatto supporre al traduttore che l'autore o gli autori dell'iscrizione si volessero riferire alla guerra, alle arti marziali o al coraggio dei combattenti: in una parola, questa sarebbe un'apologia del potere.

Proseguendo nella ricerca di possibili interpretazioni, si è scoperto che questo quadrato, che si può leggere in tutte le direzioni tranne che in diagonale, presenta un ulteriore elemento che aggiunge mistero a mistero: se mettiamo tutte le parole del quadrato in orizzontale in una sola riga otteniamo

SATOR AREPO TENET OPERA ROTAS

La frase è palindroma, ossia si legge sia da sinistra a destra che viceversa. Per il carattere palindromo dell'intera frase, la parola **TENET** posta al centro regge tutto il contesto e pertanto è necessariamente palindroma anche lei: si deve anche notare che è l'unica che contiene, peraltro esattamente al centro dell'intero quadrato, una **N** mentre tutte le altre sono composte da T, S, R, A, O e P. Le parole **SATOR** e **AREPO** sono invece bifronti, cioè se sono lette nei due sensi hanno significati e significati diversi; le parole corrispondenti ai bifronti sono rispettivamente **ROTAS** e **OPERA**. Proprio il porre al centro dell'attenzione la parola **TENET** apre la strada a una possibile interpretazione religiosa:

Il Creatore in equilibrio tiene in movimento il Creato

Si arriva a questa traduzione privilegiando il senso figurato rispetto alla traduzione letterale. **SATOR**, seminatore, in senso figurato vuol dire “creatore”: ne abbiamo esempi nella Bibbia, riferiti al Padre celeste

ROTAS, ruote, è simbolo esoterico risalente ai Veda dei due piani di realtà dell'universo, la natura celeste e la natura terrestre: di qui la traduzione "universo" "creato"

OPERA, opera, in senso figurato significa "movimento"

AREPO sarebbe un termine greco, liberamente latinizzato col significato di equilibrio, stabilità.

In conclusione, la frase palindroma del quadrato magico del Sator avrebbe un significato cosmogonico o religioso e, precisamente, esprimerebbe con linguaggio alfabetico il significato del simbolo esoterico del cerchio, l'Uno-Tutto ermetico.

Si è detto che la frase palindroma risulta essere uno straordinario gioco di parole, perché le sue lettere sono simmetriche rispetto alla "N" centrale ed anche a TENET, sia per quanto riguarda i significanti, sia per quanto riguarda i significati. Alla luce di queste considerazioni, dobbiamo prestare la massima attenzione alla parola **TENET** L'abbiamo tradotta con "tiene". In senso figurato in qualche testo dotto è stata utilizzata per esprimere il *senso dell'onnipotenza*. Considerando, poi, le singole lettere che compongono la parola TENET, rileviamo che la lettera "N" centro di simmetria della frase palindroma e di tutto il quadrato magico, è l'iniziale non solo di **Nous** per i Greci e di **Numen** per i Latini, che indicano il Principio Divino Maschile o Intellettivo, ma anche di altri termini che si rifanno alle fasi della Creazione; potrebbe anche nascondere la N iniziale di **Nazareno**. Ci avviciniamo ancora di più quindi ad un modello di nascosta espressione religiosa, verso cui ci indirizza con decisione il prof. Marigliano, indicandoci un'altra operazione, relativamente semplice: prendere la parola TENET e con ognuna delle lettere di cui è composta (T, E, N, E, T) costruire una frase, o meglio, come si dice in enigmistica, un acrostico. Ecco di seguito i soli quattro acrostici che hanno una logica individuati dagli studiosi:

Tota Essentia Numero Est Tracta

La traduzione è: "*L'intera Essenza è ottenuta con il Numero*" teoria che ci avvicina molto ai pitagorici.

Tecta Erat Nocte Exordio Terra

La traduzione è: "*In principio la Terra era ricoperta dalle tenebre*". Viene subito in mente la Creazione dell'Universo biblico ebraico secondo la Genesi

Tellurem Effecit Numen Elementorum Temperatione

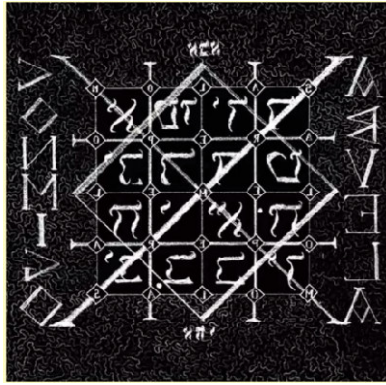
La traduzione è: "*La Volontà Divina creò la Terra con un'equilibrata combinazione degli elementi*". Torniamo alla Genesi col famoso "*Fiat Lux*".

Terra Effigiem Naturae Essentialis Tenet

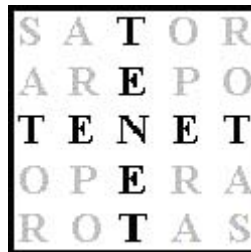
La traduzione è: "*La Terra conserva l'immagine della Natura Essenziale*". La frase sottolinea la specularità della Natura Terrestre rispetto alla Natura Essenziale o Spirituale. Se ci pensiamo è lo stesso concetto contenuto nel Nome Divino rivelato a Mosè,

Ehjah Asher Ehjah, = "Io sono Colui che sono",

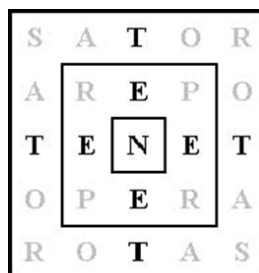
Notazione non da poco: pur essendo in ebraico anche questa frase ha i due Ehjah palindromi: ancora un caso? Difficile, se pensiamo che questa frase si trova in un quadrato magico ebraico rinvenuto a Gerusalemme



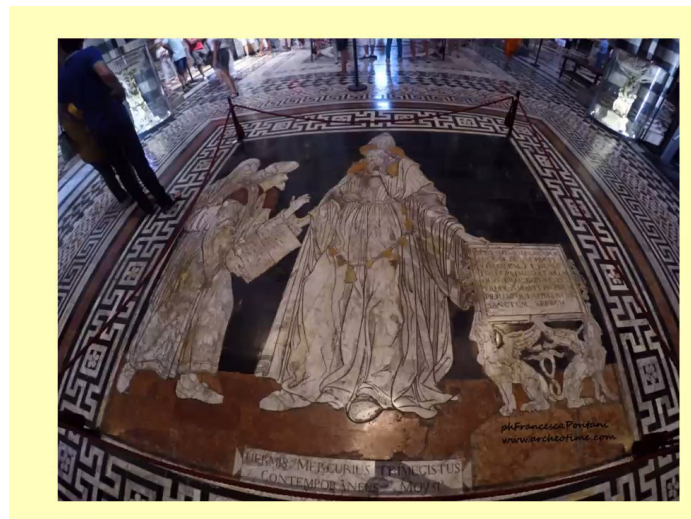
Cosa si ricava da questi esempi? Che l'ambiente culturale da cui si può dire emerga il quadrato magico è sicuramente quello ebraico e nulla vieta di pensare che si possa trattare più precisamente di quello giudaico – cristiano. Marigliano riporta altri elementi a favore di questa interpretazione. Passando alla struttura bidimensionale quadrata e cercando di vedere se vi siano nascosti dei codici rappresentabili per forme geometriche, ciò che attrae in modo particolare nel quadrato magico sono, ancora una volta, le due parole TENET perpendicolari tra di loro, perfettamente simmetriche in tutte le direzioni.



Si tratta con tutta evidenza di **una croce**. Proseguendo con la decodificazione per immagini, scopriamo una strana mappa: osservando, infatti, il quadrato magico, possiamo notare che le lettere della frase palindroma sono disposte in modo tale che, tenendo ferma la **N** centrale, si vengono a formare idealmente tre quadrati concentrici:



Se contorniamo i tre quadrati letterali con tre quadrati geometrici al fine di evidenziarli e se consideriamo anche la croce del TENET, possiamo renderci conto che il codice per immagini geometriche del quadrato magico ci offre la raffigurazione di una **triplice cinta** che da millenni, fin dai Sumeri, era considerata il simbolo che esprime il cammino iniziatico che deve intraprendere l'Uomo per poter risalire gradualmente alla Causa Prima al centro di tutto ove sta il *neum* (Dio). Alla luce di queste considerazioni, si può ipotizzare che il quadrato magico sia un simbolo che, sfruttando insieme linguaggio alfabetico e linguaggio dell'immagine,



cerca di dare dei segnali a chi lo osserva. L'interpretazione "religiosa" è avvalorata dal fatto che questo quadrato ha una particolarità: è spesso presente in incisioni e manoscritti di secoli successivi, in edifici medievali ed anche in chiese. Nello stupendo pavimento della Cattedrale di Siena, in un riquadro è rappresentato il famoso e forse mai esistito mago Ermete Trismegisto, che avrebbe iniziato insieme a Giordano Bruno e a Marsilio Ficino gli studi storici sul cristianesimo: sotto i piedi del mago c'è una pietra con disegnato il nostro quadrato magico.

Perché questa attenzione a tale quadrato, perpetuata nei secoli? E soprattutto perché in edifici religiosi cristiani? Una soluzione è stata proposta anagrammando le lettere del quadrato; disponendo in modo diverso le lettere che lo compongono è infatti possibile ottenere questa iscrizione:

							A							
							P							
							A							
							T							
							E							
							R							
A	P	A	T	E	R	N	O	S	T	E	R	O		
							O							
							S							
							T							
							E							
							R							
							O							

Si ottiene una croce con la scritta latina *Pater noster* (Padre nostro) e con le due lettere A e O alle estremità: nell'alfabeto greco esse sono "alfa" e "omega" maiuscole e, nella tradizione cristiana simboleggiano l'inizio e la fine; sono un simbolo utilizzato dalla Cristianità in virtù di una frase del Libro dell'Apocalisse in cui si dice che Cristo disse di sé: "Io sono l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo, l'inizio e la fine". Così si spiegherebbe la presenza della scritta in edifici di culto cristiano a partire dall'alto medioevo.

Secondo questa interpretazione il nostro quadrato magico sarebbe un simbolo con evidenti caratteri religiosi in generale ed in particolare di tipo nazareno, un segno di riconoscimento tra cristiani, come ad esempio l'immagine dei pesci. A questo punto si pone una domanda cruciale, che ci riporta al punto di partenza e ci avvia alle considerazioni conclusive: che ci stava a fare la scritta nella colonna della Palestra di Pompei? Per rispondere a questa domanda Marigliano affronta la questione più complessa per gli storici: la datazione.

L'eruzione del Vesuvio è avvenuta nel 79 d.C. il che significa che comunque il graffito pompeiano risale a prima di tale data. Quanto prima? Non lo sapremo mai. Dal punto di vista puramente storico sappiamo che nel 62 c'era stato a Pompei un terremoto distruttivo, ma la palestra era rimasta in piedi: diciamo che possiamo dire ragionevolmente che il graffito possa essere stato fatto fra il 62 ed il 79 d.C. Da qui la domanda successiva: potevano esserci seguaci di Gesù a Pompei già fra il 62 ed il 79 d.C.?

Bel problema, che si intreccia con la diffusione del cristianesimo e quindi la datazione dei Vangeli (i più antichi risalgono al 70 d.C.) e la datazione effettiva della nascita di Gesù (il calcolo del monaco Dionigi il piccolo sembra errato di 6 – 7 anni). In ogni caso resta perlomeno strano che già nel 79 d.C. vi fossero a Pompei dei cristiani o, più verosimilmente, un gruppo di fedeli del Nazareno cui era rivolto il quadrato magico. Da dove potevano essere giunti cristiani a Pompei? Nel 64 si colloca il famoso incendio di Roma da parte di Nerone descritto anche da Tacito: furono i perseguitati da Nerone, cristiani, ebrei in generale e, al loro interno, anche la nuova "setta" dei Nazareni a rifugiarsi a Pompei? Stando allo storico giudeo – romano Giuseppe Flavio ed alle altre fonti romane, la distruzione del tempio di Gerusalemme e la fine del regno d'Israele è datata al 70 d.C. Ci furono ampi massacri, deportazioni e fughe (la diaspora) e il grande massacro degli Esseni a Masada. Pare quindi assai probabile che dopo il 70 d.C. alcuni nuclei di nazareni si siano sparsi per l'impero: anche a Pompei?

Certo è possibile che alcuni scampati alla persecuzione neroniana del 64 si fossero rifugiati a Pompei ed è probabile che giudeo – cristiani scappati dalla Palestina siano giunti in Campania dopo il 70 d.C.: ma cosa avrebbe detto la popolazione politeista e legata all'Impero della loro presenza? Ecco allora che pare quantomeno problematico ipotizzare che solo nove anni dopo la distruzione del tempio a Gerusalemme, Pompei ospitasse un nucleo cristiano così consistente da avere la necessità di riconoscersi clandestinamente attraverso una simbologia così complessa e immediatamente riconoscibile. Il mistero del Quadrato è sostanzialmente questo e sinora nessuno è ancora riuscito a scioglierlo definitivamente. A riprova il prof. Marigliano cita un ultimo articolo di Franco Cardini che, abbandonando l'interpretazione religiosa o cristologica, riprende la teoria agreste e ipotizza che il nostro quadrato magico celi in realtà invocazioni per il buon raccolto.

Il mistero continua...

Manuela Botto Menocci